

perchè già si prevedeva la gran disavventura di que' paesi, che perduto il proprio Principe, correato pericolo di diventare Provincia. Nel Testamento fatto da esso Duca ne gli ultimi periodi di sua vita, lasciò erede il ventre pregnante della Duchessa *Enrichetta d'Este* sua Moglie, e in difetto di Figli l'*Infante Don Carlo*.

AVERA già il *Conte Daun* Governator di Milano, all'udire l'infermità del Duca, ammanito un Corpo di truppe per introdurlo in Parma e Piacenza; e però accaduta che fu la morte di lui, il Generale *Conte Carlo Stampa*, come Plenipotenziario Cesareo in Italia, nel dì 23. del suddetto Gennaio venne a prendere il possesso di quegli Stati sotto gli auspicj dell'Imperadore a nome del suddetto Infante di Spagna, senza mettersi fastidio de' gli Stendardi Pontifizj, che si videro inalberati per la Città. In tal congiuntura non mancò il Pontefice a' suoi doveri, per sostenere i diritti della Chiesa sopra Parma e Piacenza. Scrisse Lettere forti a Vienna, Parigi, e Madrid. Perchè la Corte di Vienna sosteneva il cominciato impegno, richiamò da Vienna il *Cardinal Grimaldi*. Fu spedito a Parma il Canonico Ringhiera, che ne prese il possesso colle giuridiche formalità a nome del Papa; e insieme *Monsignor Oddi* Commissario Apostolico, a cui non restarono vietati molti atti di padronanza in quella Città. Parimente in Roma si fecero le dovute Proteste contro qualsivoglia attentato fatto o da farsi dall'Imperadore e dalla Spagna per conto di que' Ducati. Restavano intanto incagliati gli affari per la pretesa gravidanza della Duchessa *Enrichetta*. Se ne mostrava sì persuaso, chi la desiderava, che avrebbe per essa scommesso quanto avea di sostanze. Dopo alquanti Mesi visitata quella Principessa da Medici e Mammame, si videro attestati corroborati dal Giuramento, che quel Monte avea da partorire. Ridevano all'incontro altri di opposto partito, ancorchè mirassero preparato il sontuoso letto, dove con tutte le formalità dovea seguire il parto, con esser anche destinati i Ministri, che aveano in tal congiuntura da imparare il mestier delle Donne. Ma venuto il Settembre, e disingannata la Duchessa, onoratamente essa in fine protestò di non essere grvida. Stante nondimeno l'incertezza di quell'avvenimento, in Vienna s'erano fatti non pochi Negoziati fra i Ministri dell'Imperadore, quei del Re Cattolico, e quei del Re della Gran Bretagna, per istabilire una buona concordia. Questa in fatti restò conchiusa nel dì 22. di Luglio fra le suddette Potenze, con avere l'Augusto *Carlo VI.* non solamente confermata la successione dell'*Infante Don Carlo* ne' Ducati di Toscana, Parma, e Piacenza, ma eziandio condisceso, che si potessero introdurre sei mila Spagnuoli, parte in Livorno e Porto Fer-